

Il W3C e la cultura dell' accessibilità

Oreste Signore

Ufficio Italiano W3C presso il C.N.R.
Area della Ricerca di Pisa San Cataldo - Via G. Moruzzi, 1 - 56124 Pisa
Email: oreste@w3.org - Tel. 348-3962627/050-3152995
personal home page: <http://www.weblab.isti.cnr.it/people/oreste/>

Abstract

Un sito web deve essere accessibile non per imposizione di legge, ma semplicemente perché il Web è stato concepito come ambiente sociale, per creare spazio universale collaborativo, aperto e fruibile da tutti, indipendentemente da limitazioni tecnologiche, fisiche, cognitive e ambientali.

Il World Wide Web Consortium (W3C) è un consorzio internazionale che, grazie al contributo dei suoi membri, guida l'evoluzione del Web, definendo protocolli comuni che ne favoriscano l'evoluzione e assicurino l'interoperabilità. Le specifiche tecniche di questi protocolli, denominate Recommendation sono degli "standard de facto" frutto dell'accordo raggiunto dall'intera comunità del Web, e non imposti da posizioni dominanti sul mercato. Fin dalla sua costituzione, il W3C è stato attento alle problematiche di accessibilità dei siti.

La Web Accessibility Initiative (WAI) del W3C ha sviluppato tre Guideline, relative ai tre aspetti che giocano un ruolo critico nel rendere accessibile il Web (contenuti, authoring tool e browser). Le tre guideline sono, rispettivamente: *Web Content Accessibility Guidelines* (1999), *Authoring Tool Accessibility Guidelines* (2000) e *User Agent Accessibility Guidelines* (2002). Il documento al quale si fa più spesso riferimento, quando si parla di accessibilità, sono senz'altro le *Web Content Accessibility Guidelines* (note come WCAG 1.0), spesso citate espressamente nella normativa di vari paesi.

Le *Web Content Accessibility Guidelines 2.0*, attualmente tornate a livello di Public Working Draft (17 maggio 2007) sono basate su quattro principi di progettazione, secondo i quali un sito deve essere: *Percepibile* (l'informazione e i componenti dell'interfaccia utente devono essere percepibili dagli utenti), *Operabile* (i componenti dell'interfaccia utente devono essere azionabili dagli utenti), *Comprensibile* (l'informazione e il funzionamento dell'interfaccia utente devono essere comprensibili per gli utenti), *Robusto* (il contenuto deve essere abbastanza robusto da poter essere interpretato in maniera affidabile da un'ampia gamma di user agent, incluse le tecnologie assistive). Per ogni principio ci sono delle guideline (12 in totale), per ognuna delle quali sono identificati dei criteri di successo da conseguire per esseri conformi allo standard. I livelli di conformità sono tre (A, AA e AAA), ma tutti i criteri di successo hanno la stessa importanza. Non è detto che siti con livello di conformità AAA siano completamente accessibili a tutti. Viene introdotto il concetto di "accessibility-supported" per descrivere le tecnologie che "funzionano correttamente con le tecnologie assistive e le caratteristiche di accessibilità degli user agent". Tutte le informazioni e le funzionalità della pagina devono essere presentate usando tecnologie "accessibility-supported". Le WCAG 2.0 sono accompagnate da vari altri documenti ("Quick Reference", "Techniques" "Understanding" e altri) che illustrano le tecniche per l'accessibilità, contestualizzandole rispetto ai criteri di successo definiti per ogni guideline e alle varie tecnologie.

Sono stati recentemente pubblicati alcuni documenti che prendono in considerazione le caratteristiche delle Rich Internet Application (la suite WAI-ARIA).

Realizzare siti accessibili è soprattutto una questione di *mentalità*, e non mera applicazione di regole tecniche, perché l'accessibilità *non è semplicemente un fatto tecnico*, da certificare con "bollini di conformità", e bisogna piuttosto passare davvero dalla *cultura del bollino*, come necessario adempimento di una disposizione di legge, alla *cultura della qualità* e alla condivisione dei principi fondamentali ai quali si ispira il Web.